

CALABRIA - La risposta alla crisi dei comuni catanzaresi

Lo sciopero nelle Serre è solo il primo atto della lotta per le zone interne

Il recupero produttivo di queste terre significa lo sviluppo dell'80% del territorio regionale - La piattaforma presentata dai sindacati

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un grande sciopero generale si è svolto nei comuni delle Serre catanzaresi, per battere il terrorismo attraverso la lotta democratica, per lo sviluppo e l'occupazione. Una manifestazione unitaria si è tenuta a Nardodipace, organizzata dalle organizzazioni braccianti unitarie e dagli altri sindacati di categoria, con la partecipazione massiccia di popolazioni, comuni, (hanno aderito oltre 20 comuni con i sindacati) e comunità montane. Uno sciopero in una zona che è fra le più colpite di tutta la regione, specie dopo la drammatica alluvione di 6 anni fa e che vive oggi in una situazione di abbandono e di degrado completo.



Alla « Buonarroti » di Giovinazzo (BA)

Impariamo a leggere il giornale

Gli alunni della 2. E della Scuola media «M. Buonarroti» di Giovinazzo (BA) hanno chiamato così la sperimentazione attuata quest'anno sotto la guida dell'insegnante di lettere, Teresa Depergola Pugliese. Dopo una fase preparatoria, durante la quale essi hanno conosciuto la struttura tecnica di un quotidiano e discusso sui problemi della libertà di stampa e del diritto all'informazione, hanno rilevato la necessità che tutti, sia da ragazzi, imparino a « saper leggere » il giornale ed hanno dedicato la sede giusta per l'educazione alla lettura ed alla comprensione del quotidiano e, senza dubbio, alla scuola.

La piattaforma rivendicativa che i sindacati hanno presentato alla manifestazione di ieri, che si è conclusa con la costituzione di un comitato per la rinascita delle zone interne, è un punto di partenza fattuale, immediata del piano di recupero per le zone interne, previsto nell'accordo politico tra i 5 partiti regionali; la mobilitazione di tutte le risorse economiche con la predisposizione di un programma di opere pubbliche che si innestino al piano di sviluppo per le zone interne che dovrà predisporre la Regione; la riapertura immediata di tutti i cantieri ferroviari utilizzando la mano d'opera secondo programmi e progetti predisposti dalle comunità montane e dai comuni per canali di irrigazione, sistemazione idrogeologica, strade interpoderali e per l'installazione di una azienda zootecnica a Nardodipace e un altro centro zootecnico nell'alta Mesima. Sindacati e comunità montane hanno sottolineato anche l'urgenza della ricostruzione di tutti i centri abitati colpiti dall'alluvione.

L'iniziativa dei sindacati nelle Serre catanzaresi è il primo momento di una lotta che dovrà riarticolarsi nelle prossime settimane in tutto il territorio regionale per lo sviluppo e il recupero produttivo delle zone collinari e montane, dopo che le organizzazioni braccianti e contadine hanno invitato alla mobilitazione tutto il Mezzogiorno per la predisposizione immediata, da parte del governo, del progetto internazionale di sviluppo per le zone interne.

La Calabria, con l'80% del suo territorio costituito da zone interne, è un fatto di fatto all'avanguardia dell'iniziativa anche perché proprio l'accordo regionale prevede una spesa per le zone interne ed hanno dedicato che la sede giusta per l'educazione a tutte le regioni meridionali. Un esempio, insomma, di come economie arretrate si inseriscono in un processo di sviluppo produttivo.

Anche la stessa richiesta di progettare a livello meridionale la vertenza sulle zone interne fatta dalle Federazioni braccianti Esba e Ulsba non ha precedenti nel movimento calabrese ed è un fatto di unità unico. « Questa iniziativa », conferma Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti - dà alla Calabria un ruolo nuovo ed importante nel quadro dell'iniziativa complessiva del Mezzogiorno, perché essa, pur partendo da una realtà socio-economica che fino a poco tempo fa si considerava inutile e residua e pertanto da abbandonare completamente, si propone una linea alternativa di sviluppo.

Questa domanda di recupero produttivo di quasi tutto il territorio regionale nasce innanzitutto dalle lotte degli oltre 20 mila forestali e delle migliaia e migliaia di giovani disoccupati, ma soprattutto dalla convinzione sempre più diffusa che lo sviluppo della Calabria passa fondamentalmente attraverso il recupero di aree abbandonate. « Oggi », continua Ledda, « occorre considerare la montagna e la collina, con tutte le loro risorse, come una realtà da sviluppare e non solo da proteggere, ponendo l'esigenza che si elimini l'intervento a pioggia, dispersivo, clientelare.

« Oggi occorre avere la forza affinché tutti i finanziamenti rientrino in una logica di sviluppo non solo perché unica garanzia di occupazione stabile ma anche per avere coerenza con gli impegni di lotta del movimento ».

Filippo Veltri



Una «gabbia» solo più grande?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il braccio del carcere di Buoncammino rimarrà in funzione. La riapertura è stata resa ufficiale ieri, a distanza di circa un anno e mezzo dalla rivolta dei detenuti che distrusse completamente il reparto. Da allora i giovani detenuti sono stati internati assieme agli altri detenuti adulti. Una situazione - è inutile dirlo - assai grave che non ha riscosso nessun altro carcere d'Italia. I lavori hanno però condotto con eccessiva lentezza, sembra a causa delle difficoltà di carattere finanziario. Il restauro ora è completo. I detenuti al di sotto dei 18 anni hanno potuto così trasferirsi nuovamente nel reparto dei minori, che non è altro che una sezione « riservata » del Buoncammino.

Nel nuovo reparto - posto nella parte più antica del carcere cagliaritano - sono stati effettuati anche dei lavori di ammodernamento e di prevenzione igienica, un tempo completamente sconosciuti. Attrezzature e servizi igienici sono stati ampliati, sono state installate nuove docce, resi più funzionali gli angusti locali. Il nuovo reparto può ospitare una cinquantina di ragazzi. La « gabbia delle semimadri », così era denominata significativamente fino alla sua devastazione, era stata data al fuoco dai giovani, proprio a causa del gravissime condizioni in cui i detenuti venivano co-

stretti. Celle piccolissime e comuni, mancanza di misure anche minime di igiene, cui si aggiungeva per molti la impossibilità di poter svolgere una attività costruttiva (studiare, lavorare, fare dello sport) al di fuori dei tipi di passatempi dei detenuti. Le testimonianze si sprecano. « La delegazione di parlamentari del nostro partito che fu inviata a Buoncammino durante una visita complessiva nel carcere, le gravissime condizioni dei detenuti. Ricorda la compagna Maria Ceco, che faceva parte della delegazione del Pci: « L'incontro con i minori di Buoncammino ci turbò profondamente. Erano ragazzi di 14-15 anni, con la costituzione fisica di bambini, emmessi in vere e proprie gabbie, senza nessuna comunicazione l'una con l'al-

tra. I carcerati minori venivano costretti a vivere in uno spazio di 3 metri quadrati, compreso letto e armadio. Loro unico interesse era quello di uscire da quelle piccole gabbie, in cui si sentivano repressi prima di tutto fisicamente. Non avevano la possibilità di fare dello sport. Potevano solo fumare e leggere fumetti. Era una condizione assai dura, che non permetteva alcuna possibilità di recupero ». La decisione della rivolta scaturì proprio da questo enorme disagio fisico. Il 29 settembre del '76, messi alla porta i due istatori che dirigevano le esercitazioni nel cosiddetto « laboratorio officina », i ragazzi (circa una trentina) si asserragliarono nel braccio minorile e devastarono tutto: mobili, attrez-

zature, lavabi, brandine. Infine diedero fuoco ai materassi. L'incendio violentissimo si propagò in breve all'intera ala dell'edificio. Un primo bilancio dei danni si presentò subito assai negativo. La cifra esatta della spesa non è stata resa ufficiale neppure oggi, ma sembra aggirarsi su diverse centinaia di milioni. I lavori - ora prevedibili - avrebbero richiesto del tempo. Come sistemare nel frattempo i giovani detenuti? La soluzione adottata fu sicuramente la più infelice. I minori vennero trasferiti, infatti, nel carcere vero e proprio, anche se in celle assolate dagli altri detenuti. Il contatto con i carcerati adulti divenne però inevitabile. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

I minorenni, ora, hanno nuovamente il loro reparto. Più adeguato, più attrezzato, con servizi igienici, ma basterà a rendere più accettabile la vita ai giovani detenuti? Indispensabile ora è cambiare metodo. Paolo Branca. Nella foto: la struttura esterna del Buoncammino.

CAGLIARI - Giuseppe Meloni è anche presidente del Consorzio per l'area industriale

Porto canale: dal giudice anche il vice segretario regionale del Pci siciliano

Spiccato contro di lui il mandato di comparizione - E' stato anche presidente della provincia - Negata la libertà provvisoria a Trombino e Mè (anch'egli dc)

In onore di Renzo Laconi

Domani il convegno sull'autonomia sarda

CAGLIARI - A 30 anni di autonomia è questo il tema del convegno di studi in onore di Renzo Laconi, promosso dalla rivista « Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico » con il patrocinio del comitato per il trentesimo dell'Autonomia e della giunta regionale sarda. Il convegno si aprirà domani 19 alle ore 17 nella sala settecentesca nella biblioteca universitaria di Cagliari. Il discorso di apertura verrà tenuto dal compagno Andrea Raggio presidente del consiglio regionale. Il compagno prof. Girolamo Sotgiu, dell'università di Cagliari, terrà poi la rela-

zione introduttiva sul tema: « Dibattito ideale e lotta politica in Sardegna nel corso degli ultimi 30 anni ». La seconda relazione verrà svolta dal prof. Mamio Brigaglia. Sabato 20 terrà una terza relazione l'on. Nino Carrus, assessore regionale agli enti locali, finanze e urbanistica, sul tema: « I poteri dell'istituto autonomistico sardo nel 20 anni di vita della Regione ». La quarta relazione, infine, verrà tenuta, sempre sabato, dal prof. Roberto Ruffilli.

Domani alle ore 9.30 si chiuderà il convegno con una commemorazione pubblica del compagno Renzo Laconi.

Lunedì riunione regionale del Pci siciliano

PALERMO - L'esame del risultato elettorale, la situazione politica e i compiti del partito: è l'ordine del giorno della riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo del Pci siciliano che si terrà lunedì prossimo 22 maggio alle 9.30 nei locali del Jolly Hotel di Palermo. La riunione è allargata alla partecipazione dei comitati direttivi delle federazioni, ai compagni dirigenti, delle organizzazioni di massa, ai dirigenti della federazione giovanile e a tutti i parlamentari regionali e nazionali.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Nuovi sviluppi nelle indagini sulla truffa del porto canale di Cagliari. Il giudice istruttore dr. Enrico Dessi ha inviato il mandato di comparizione al prof. Giuseppe Meloni, presidente del consorzio per lo sviluppo dell'area industriale di Cagliari, vice segretario regionale della DC, consigliere comunale, che per tanti anni occupò la carica di presidente della Provincia, quando questa era governata da gente centriste e di centro-sinistra.

Il provvedimento era in vigore da tempo. Il prof. Meloni era stato indiziato dei reati in concorso in falso ideologico e materiale e di truffa aggravata. Il giudice istruttore Dessi ha intanto anche negato la concessione della libertà provvisoria all'ing. Trombino e al geometra Meoni che questo esponente locale era partito di movimento. La richiesta avanzata da difensori dei due professionisti è stata respinta oltre che per la gravità dei fatti e per le precise prove raccolte a loro carico, anche per evitare il pericolo di inquinamento delle prove.

In carcere si trova un altro personaggio. L'ing. Piga, arrestato circa 3 mesi fa assieme al geometra Mè, e l'amministratore delegato della SIACA, Loris Cattani, fermato tre settimane fa nei locali della società costruttrice di ritorno da un viaggio nel continente. Proprio col mandato di cattura spiccato dai giudici del Cagliari era stato arrestato un mandato di comparizione del prof. Meloni.

Quali conseguenze esistono fra i diversi imputati? Che ruolo aveva ciascuno? E quanto si sta cercando di definire fra gli inquirenti? Quel che appare ormai chiaro è che la truffa coinvolge sempre maggiormente anche personaggi del pubblico potere locale, uomini dello scudo crociato.

La conferma viene dal mandato di cattura spiccato da qualche mese nei confronti dell'ing. Garza, Costi è un grosso imprenditore isolano, legato da tempo al sottogoverno democristiano. L'ingegner Garza ha fatto a tempo a rendersi latitante, ed ora è attualmente ricercato.

Una polemica ancora aperta

(Compresi gli strumentalismi)

A corto di argomenti sull'ateneo calabrese

COSENZA - Nella discussione anche polemica che si è accesa sulla presenza di gruppi terroristici dentro e fuori l'università della Calabria si riversano, quasi quotidianamente, da parte del giornale di Calabria, quasi tutti i tentativi di manipolare i termini delle questioni e di presentare in maniera distorta le posizioni del Pci. Tutto, per costoro, è sbagliato o strano nelle posizioni comuniste.

Di più: si rinvocano perfino le voci su marciapiedi e i pettegolezzi da caffè. Il discorso tenuto dal compagno Orbetto al comitato federale del Pci di Cosenza, ad esempio, non viene affrontato così come un movimento politico ma su quello, appunto, dei pettegolezzi. Evidentemente si è a corto di argomenti validi e si ricorre agli insulti. Invece i problemi sono seri e gravi e come tali vanno affrontati. « Dobbiamo, nel suo discorso, ha colpito una puntuale analisi del terrorismo e delle sue finalità e ha indicato la necessità di una lotta coraggiosa per affrontare i problemi dell'università e trovare l'unità delle forze democratiche.

PESCARA - Sensi unici come funghi,

i parcheggi invece spariscono

A colpi di multe s'annuncia la rivoluzione del traffico

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Insieme ai primi boiardi (ieri sembrava scoppata l'estate), operai del comune e rigli urbani sono al lavoro per ripristinare (o creare ex novo) sensi unici nel centro cittadino spostando ed eliminando parcheggi, mentre le prime multe colgono del tutto impreparati gli automobilisti.

— talmente in sordina e qualche riga ha di tirato di noi saperne niente — la piccola « rivoluzione » estiva nel traffico: non che non fossero note, già da alcuni giorni, le ordinanze del sindaco, il fatto è che veleggiavano in opera a poco a poco — ma subito valide a tutti gli effetti — con risultati che se non fossero drammatici, sarebbero esilaranti.

Dopo mesi e mesi in cui ci si sono annalati i proveriimenti globali per il traffico, il sindaco si è fatto prendere da quella « ordinarza mania » che già suscitò più di un perplessità durante l'inverno, quando per Corso Umberto si ripristinarono i parcheggi, a danno della corsa preferenziale (oggi rimessa in opera) per gli autobus. Da parte sua, la gestione governativa che gestisce il servizio urbano fa sapere che il suo deficit è arrivato a due miliardi e 670 milioni e che senza un « ripiano » del comune pari ad un miliardo, difficilmente il servizio potrà continuare.

Nonostante il cospicuo aumento di utenti (raddoppiati nell'ultimo quinquennio) e gli ottimi risultati della politica di abbonamenti « speciali » (oltre 65 mila abbonati nel '77,

Colti del tutto alla sprovvista gli automobilisti che fermano i loro mezzi tra le solite strisce e dopo qualche ora trovano il famoso bigliettino sul parabrezza - Una serie di lunghi « giri viziosi »

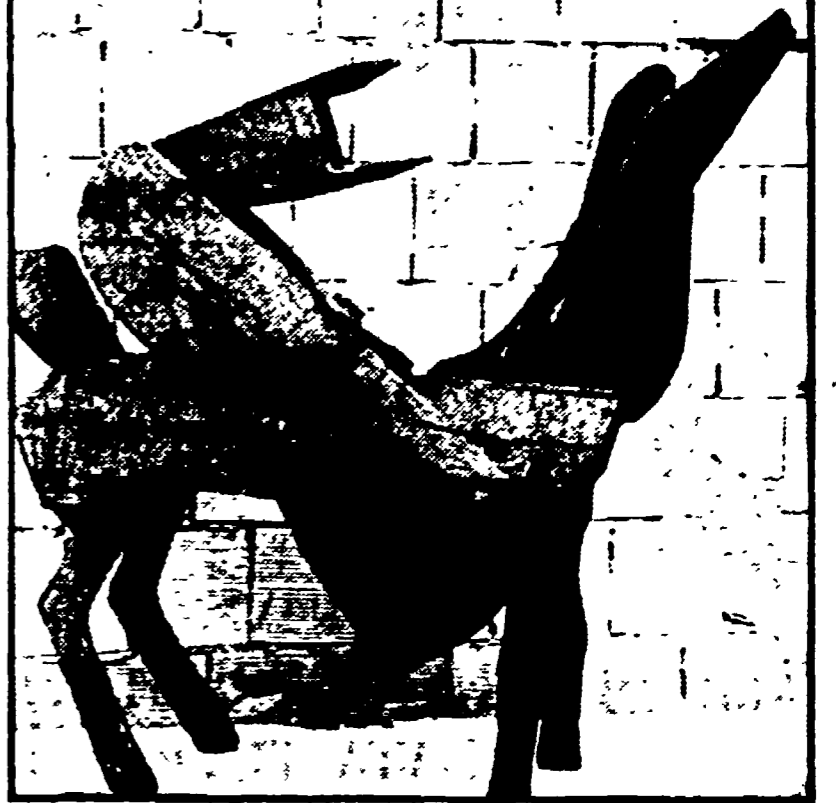


a fronte del poco più di 5 mila nel '73), la spesa della gestione è aumentata nell'ultimo anno del 31 per cento (mentre gli introiti sono saliti solo del 22 per cento).

Se è vero che si deve andare ad una riorganizzazione dell'azienda, è anche vero che le difficili condizioni del traffico non ne aiutano il risanamento: otto dieci chilometri orari, la velocità media di percorrenza dei mezzi pubblici, ben 612 corsie (nono stante la positiva influenza di

alcune corsie preferenziali « allate » nel '77 a causa degli ingorghi.

n. f. Nella foto, un'immagine eloquente del traffico a Pescara.



Esposne Italo Tenaglia

L'aperta presso il Centro Sociale della Casa della Cultura di Paolotta (Chieti) una mostra di scultura di Italo Tenaglia. Le opere dell'artista abruzzese - su cui nei mesi scorsi il nostro giornale ha pubblicato le note critiche - rimarranno esposte fino al 20 maggio.